

LA GESTIONE DEI SARMENTI DEL VIGNETO

Claudio Corradi

L'inopportunità o il divieto della bruciatura in loco dei sarmenti di vite ed il loro possibile utilizzo a scopo energetico indirizzerà i viticoltori verso nuove scelte tecniche che prima di tutto dovranno essere soddisfacenti dal punto di vista economico.

Attualmente le tecniche di gestione dei sarmenti di vite sono varie, alcune già affermate e consolidate, altre ancora in fase di effettiva valutazione: le prime prevedono il riutilizzo in campo dei residui di potatura come restituzione di sostanza organica, le altre si propongono un consumo dei sarmenti per la produzione di calore od energia.

Restituzione di sostanza organica

Con la trinciatura dei sarmenti in campo si restituisce al vigneto una interessante quantità di sostanza organica mediamente stimata nel 25% del suo fabbisogno annuo complessivo. Dalla trinciatura deriva il 10-30% dei macroelementi annualmente necessari ed il 30-50% dei microelementi richiesti.

Trinciatura: dal punto di vista economico la trinciatura in loco con macchine trinciasarmenti, diffuse ormai da 40 anni, è quella più interessante, visto che permette di operare a velocità elevata, senza limiti di lunghezze dei filari e di completare il lavoro con una sola operazione in campo. E' prevedibile che una parte di viticoltori che non potranno più bruciare i sarmenti al bordo degli appezzamenti si indirizzino verso questa affermata tecnica che in un ettaro di vigneto si esegue agevolmente, a secon-

da del numero di passaggi per filare, in 1-1,5 ore ad un costo di circa 45 - 60 euro ad ettaro l'anno. Non esistono controindicazioni di carattere fitosanitario alla trinciatura dei sarmenti nel vigneto e lo conferma il fatto che nel confronto fra appezzamenti adiacenti, ma con differente metodo di gestione dei sarmenti, non è riscontrabile una maggiore o minore presenza di malattie del legno.

Riutilizzo a scopi energetici

Dal recupero dei sarmenti di potatura di un vigneto si ricavano, mediamente, 20-25 quintali di legno l'anno.

Cippatura in campo: negli ultimi anni sono state messe a punto macchine specifiche idonee alla cippatura ed al carico del prodotto direttamente in campo. Si tratta di attrezzature del tutto simili alle comuni trinciatrici per sarmenti ma dotate di sistemi di carico che possono essere in contenitore o in cassone. Oltre ad un maggiore costo di ammortamento rispetto alle classiche trinciasarmenti (soprattutto se specifiche e quindi non utilizzabili in azienda per la classica trinciatura del cotico erboso),

tali macchine richiedono maggiori tempi di lavoro per il carico e lo scarico del prodotto. Quest'ultimo poi deve essere stoccato, in azienda per l'autoconsumo o in una centrale per una gestione collettiva, operazione che richiederà un ulteriore costo, per lo meno quadruplicato, rispetto alla semplice trinciatura classica.



Andanatura dei sarmenti in un vecchio Semi-Bellussi

Pressatura in campo: anche la pressatura in campo ha suscitato notevole interesse in questi ultimi anni ed è stata sperimentata con differenti soluzioni e dimensioni di balla. Il suo principale limite consiste nell'elevato numero di passaggi che si devono fare in campo per la gestione dei sarmenti che con un primo passaggio devono essere raccolti in andana, con un secondo imballati e con un terzo raccolti dal campo ed in-



Andanatura dei sarmenti con ranghinatore

dirizzati al punto di stoccaggio. (Un costo complessivo pari ad almeno 150 - 160 euro ad ettaro. In questi casi il ricorso a contoterzista non sempre è visto di buon grado per l'elevato numero di passaggi che si rendono necessari lungo i filari. La balla di piccole dimensioni può essere utilizzata direttamente in azienda in apposite caldaie mentre le rotoballe di dimensione classica devono essere preventivamente cippate e per questo sono più adatte ad una gestione consortile.



Andana di sarmenti in un vigneto a controspalliera



Rotopressa classica in fase di espulsione di una rotoballa di sarmenti di vite

Asportazione e trasporto in centrale: la soluzione più interessante al momento pare essere quella dell'asportazione classica a mezzo forconi che poi affida la raccolta dei cumuli di bordo campo ad un servizio centralizzato che a questo punto eviterebbe all'viticoltore l'onere della bruciatura senza sconvolgere l'organizzazione aziendale e soprattutto sen-



Rotoballa prodotta in un vecchio Semi-Bellussi

za incrementarne i costi. In certe realtà, al momento, l'asportazione dei sarmenti con mezzi dotati di caricatore viene realizzata dietro pagamento del trasporto, in altri casi si sta pensando di organizzarla in forma gratuita mentre in altri casi ancora si spera di poter arrivare a distribuire al viticoltore un piccolo utile derivante dalla produzione di calore o di energia. Unico limite in questo processo sembra essere la non sempre agevole accessibilità degli appezzamenti con mezzi idonei e di dimensioni economicamente convenienti.



Stoccaggio di rotoballe di sarmenti di vite per una gestione consorziata a scopi energetici

Quanto rendono i sarmenti?

La quantificazione della resa energetica dei sarmenti di vite dipende dalle differenti strade di impiego del prodotto oggi riconducibili alla produzione di calore o alla produzione di energia. A livello di produzione di calore è possibile sostenere che con 4,25 kg. di sarmenti si ottiene il calore generato da 1 kg. di gasolio, mentre la gassificazione dei sarmenti può condurre fino a rese di circa 1.450 kW/ ettaro. A conti fatti tuttavia gli utili derivanti dall'utilizzo dei sarmenti di potatura, già comprensivi della fruizione dei certificati verdi o dei certificati bianchi, potranno essere di entità variabile fra gli 80 ed i 240 euro l'ettaro l'anno a seconda che si utilizzino in caldaia, per la produzione di caldo o di freddo, oppure gassificati per l'alimentazione di turbine o motori idonei alla produzione di energia elettrica. Ovviamente la redditività ad ettaro sopra citata sarà realizzabile nel momento in cui gli impianti per l'utilizzo dei sarmenti saranno completamente ammortizzati vale a dire dopo un periodo variabile fra i 5 ed i 10 anni. Una ulteriore variabile resta però quella della dimensione aziendale che in genere induce a ritenere conveniente la realizzazione di centrali consortili al servizio di più aziende che possano rappresentare nel complesso superfici di almeno 300 - 400 ettari.

Estirpazione dei vigneti

Interessante, anche se spesso trascurato, risulta invece considerare il potenziale in legno che il vigneto è in grado di generare al momento dell'espianto e che corrisponde all'incirca alla produzione di sarmenti per un periodo di 8 - 9 anni. Si stima in effetti che fra peso dei ceppi recuperati, delle aste e delle porzioni più grosse di tralcio, il peso di legno raccolto possa raggiungere i 200 q per ettaro. Va inoltre sottolineato che questo legno derivante dall'estirpazione, ben difficilmente potrà avere altri utilizzi se non quello dell'autoconsumo aziendale o della bruciatura in campo. Probabilmente, soprattutto nei comprensori vitivinicoli di una certa entità, la realizzazione di consorzi per la gestione del legno di potatura dei vigneti potrebbe avere maggiore significato proprio per il fatto di dare risposta a tali problematiche con un servizio altrimenti molto più oneroso e complesso.

Conclusioni

La gestione dei sarmenti di potatura del vigneto si trova oggi al centro dell'attenzione per il suo possibile impiego a scopi energetici che si propone come alternativa alla classica bruciatura oggi avviata ad una irreversibile fase di proibizione. Un ettaro di vigneto produce ogni anno un quantitativo di sarmenti di circa 25 q per ettaro. La classica trinciatura in campo per la produzione di sostanza organica in grado di restituire il fabbisogno nutritivo annuo del vigneto fino a un terzo dei macroelementi e quasi la metà dei microelementi, è attualmente la soluzione più economica (anche in virtù del forte aumento del prezzo dei concimi avvenuto in tempi recenti) e rapida e non ha controindicazioni sanitarie. A conferma dell'ininfluenza sullo stato di salute del vigneto basta mettere a confronto due appezzamenti della stessa area gestiti per lungo periodo con asportazione dei sarmenti o con potatura per potere osservare l'assenza di differenze dal punto di vista fitosanitario e probabilmente una migliore qualità del prodotto nel vigneto più ricco di sostanza organica. Il divieto di bruciatura dei sarmenti in campo nel prossimo futuro costringerà il viticoltore avvezzo a questa tecnica a nuove scelte che potrebbero essere la conversione alla trinciatura in campo o quella di mettere in atto soluzioni per il recupero ed il riutilizzo dei sarmenti a scopi energetici. In funzione del tipo di destinazione del prodotto recuperato, aziendale o consortile, si andrà ad individuare la soluzione di recupero più adatta che può essere quella della cippatura diretta in campo, della pressatura o dell'asportazione con forcone per successiva gestione consortile dei cumuli.

In ogni caso, al di là della resa energetica ricavabile dalle differenti soluzioni di gestione dei sarmenti, produzione di calore o massificazione per la produzione di energia, la convenienza economica per il viticoltore va calcolata tenendo ben presente il reale costo di gestione dei sarmenti eventualmente al netto di eventuali ricavi derivanti dal riutilizzo dei sarmenti stessi.

Claudio Corradi

Tecnico viticolo
claudiocorradi@libero.it
Foto originali dell'autore